



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

SINTESI DEI DUE ANNI DELLA FASE DELL'ASCOLTO

IL METODO DI LAVORO

Per la redazione della presente sintesi si è proceduto in questo modo:

Le 3 domande sono state sottoposte ai 17 membri dell'equipe diocesana, chiamati a dare risposte individuali avendo anche a disposizione su *cloud* tutto il materiale raccolto in questi 2 anni di cammino sinodale della Chiesa locale. L'equipe si è inoltre incontrata in due occasioni per un confronto comunitario sulle domande.

Le 3 domande sono state sottoposte anche ai coordinatori diocesani, cioè i referenti delle parrocchie, degli uffici diocesani e delle aggregazioni laicali, riuniti in presenza in gruppi sinodali; essi le avevano precedentemente ricevute e in alcuni casi avevano avuto modo di sottoporle alle rispettive comunità, per una risposta comune. Anche il Consiglio pastorale diocesano, unitamente all'Equipe, è stato coinvolto, non direttamente sui tre quesiti ma su temi comunque afferenti alle recenti esperienze della Chiesa locale a seguito della pandemia.

In questa fase, inoltre, seguendo sempre lo stile della conversazione spirituale, si è fatto un passo in più rispetto al metodo dell'anno precedente, in quanto i partecipanti ai tavoli sinodali, sono stati chiamati, dopo la risonanza, a compiere un vero e proprio discernimento comunitario, per dare una/due risposte condivise alle 3 domande poste.

LE DOMANDE

- 1) Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare a far crescere nei prossimi anni?
- 2) Quale è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?
- 3) Che cosa abbiamo imparato su camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti

COME PROSEGUIRE

Nella prosecuzione del cammino sinodale con i Cantieri di Betania, la Diocesi di Ancona-Osimo ha certamente incontrato una maggiore fatica e più difficoltà, in confronto alla risposta vivace e propositiva caratteristica del primo anno dedicato all'Ascolto.



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Infatti, i cantieri di Betania, aperti in molte parrocchie della diocesi (ad oggi oltre il 30%), e quelli promossi dalla collaborazione tra Uffici diocesani, dalla Consulta in dialogo con gli altri Uffici pastorali, ci hanno restituito una Chiesa locale che cammina a più velocità e in alcune realtà stenta ancora a mettersi in movimento.

Il quadro della ripartenza al secondo anno, cioè, mostra con chiarezza che la sinodalità ha bisogno di tempi lunghi e di energie che nel lungo periodo talvolta vengono a mancare: sia i sacerdoti che i laici impegnati sono al centro di troppe incombenze, presi dagli ingranaggi della vita quotidiana, in contesti di servizio, lavorativi e familiari sempre più complessi, incapaci di fermarsi per adottare nuove forme di pastorale, continuando a ragionare su strutture “antiche”, ancor più quando si tratta di andare verso gli altri, in uscita:

“Guardiamo sempre a noi – si legge in una sintesi –, una Chiesa egocentrica; invece, la Chiesa deve guardare fuori e deve puntare all'accoglienza, cioè ad avere cuori aperti. Non dobbiamo puntare alle sfide che la Chiesa ha al suo interno ma a quelle che le vengono incontro. Si è parlato e puntato troppo alla struttura della Chiesa e non all'andare in uscita. Andiamo fuori, usciamo per andare a incontrare ad esempio i giovani. Dobbiamo riscoprire la bellezza del rischiare. La gente vive tante realtà e noi non siamo in grado di incontrare le persone. La gente a noi chiede speranza e noi spesso non siamo in grado di darla e preferiamo stare dinanzi al tabernacolo. È difficile uscire dalla rete in cui siamo intrappolati. Che meraviglia pensare ad una Chiesa in cui ci si incontra in famiglia. Purtroppo, la società oggi è molto dinamica e noi restiamo fuori, immersi nella burocrazia delle sacrestie”.

Avvertiamo come equipe che non siamo riusciti a trasmettere la novità portata dai cantieri per questo secondo anno, ma siamo incorsi nell'errore di “assegnare un compito” con gli stessi cliché dello scorso anno: così si è percepito poco che quest'anno era richiesto di “mettersi in gioco” e non solo di “stare al gioco”.

E' emerso dalle schede raccolte che chi vive dall'interno la vita della Chiesa, riesce a coglierne le luci e le ombre, evidenziando passaggi e soluzioni scoperte comunitariamente in maniera progettuale, anche dopo sofferenze e conflitti; invece chi la vive da lontano, soprattutto se giovane, evidenzia la fatica di sentirsene parte, il divario tra clero e laici e tra i laici stessi, il linguaggio inaccessibile, la pesantezza della liturgia, che fa sembrare la Chiesa poco attraente nei modi e nei contenuti, proprio per quei giovani che già dai tavoli di ascolto dello scorso anno sono stati individuati come le persone da riavvicinare con più urgenza

“Frequento la parrocchia – si legge in una sintesi di un gruppo di giovani – ma non vado a Messa. Non capisco nulla di quello che si legge e nemmeno quello che dice il sacerdote. Per me si tratta di un linguaggio inaccessibile a noi giovani”.

Un altro giovane così si è espresso: “I giovani devono essere compresi e non sentirsi giudicati. Una cosa da migliorare è il concetto di Messa, perché viene vista unidirezionale, dal sacerdote ai



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

fedeli; dovrebbe essere una discussione e non una omelia. Con la forma attuale unidirezionale non hai la possibilità di confrontarti, vi è solo uno che parla”.

Una ragazza di scuola superiore così risponde “La chiesa può essere un luogo di comunità dove incontrare altre persone e sentirsi parte di una famiglia spirituale e questo è bellissimo! A volte, però, la chiesa può essere percepita come rigida o poco aperta al dialogo, specialmente su argomenti che potrebbero essere considerati controversi o fuori dalla norma. Questo per noi giovani è visto come un elemento che potrebbe essere migliorato, in modo che la Chiesa possa essere vista come un luogo di accoglienza e comprensione per tutti”.

Per la prosecuzione del cammino sinodale, pertanto, ci sembra importante continuare il processo iniziato, adattando, però, lo stile con cui lo abbiamo proposto alle risonanze ricevute. Queste le priorità emerse per il proseguimento dei lavori

- continuare a favorire occasioni d’incontro, innanzitutto per coltivare il frutto che ci è parso più significativo e ricco di futuro: le relazioni umane profonde, nate proprio dal metodo della conversazione spirituale; in secondo luogo, per sviluppare i temi che anche in questo secondo anno di ascolto sono stati ritenuti prioritari nella nostra diocesi, cioè le modalità di riavvicinamento dei giovani e delle famiglie ferite;

- continuare a confrontarsi e discernere sulla “abitudine” diffusa nelle realtà ecclesiali a privilegiare il livello del “fare” rispetto a quello del progettare insieme; sulla fatica di raggiungere i lontani, sebbene il desiderio di essere “chiesa in uscita” sia molto sentito; sulla necessità di rinnovare la catechesi, facendo sì che accompagni tutti e in tutte le fasi della vita, non solo i ragazzi che si preparano ai sacramenti dell’iniziazione cristiana. “Spesso fare la cresima – leggiamo in una sintesi – è come ricevere la patente d’uscita dalla Chiesa; ricevere questo sacramento dovrebbe, invece, essere percepito da tutti come un inizio di impegno maturo e servizio alla vita della comunità cristiana”.

- proporre di applicare il metodo sinodale anche ai consigli pastorali parrocchiali, agli incontri del clero e dei laici e alle altre strutture di partecipazione alla vita della Diocesi;

- continuare a lavorare per migliorare il dialogo tra gli uffici pastorali nel pensare e realizzare insieme iniziative e proposte, mettendo in comune risorse e competenze; citiamo l’esempio dell’esperienza dell’Adorazione nel Giovedì Santo, per pregare per il cammino sinodale, costruita con la collaborazione tra gli uffici diocesani e proposta in tutta la diocesi.

LE BUONE PRASSI DA CONDIVIDERE



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Il secondo anno del cammino sinodale ci ha permesso di riconoscere con gioia che la nostra chiesa è già cresciuta nel desiderio di camminare insieme. Lo abbiamo constatato nei momenti diocesani più importanti, che hanno coinvolto maggiormente e con un nuovo entusiasmo tante realtà diverse.

L'anno dei Cantieri di Betania ha visto concretizzarsi a livello diocesano l'occasione di sperimentare una più piena e concreta collaborazione tra uffici pastorali e realtà differenti. In particolare, oltre ai cantieri svolti in ambito parrocchiale o associativo, sono stati realizzati cantieri che hanno visto la partecipazione trasversale di più realtà pastorali. E' questa la buona prassi che scegliamo di segnalare come stimolo e spunto per tutti.

Per esempio, per il cantiere sui **GIOVANI**, si sono svolti tavoli sinodali a livello diocesano organizzati in collaborazione tra gli uffici diocesani di Pastorale Giovanile, la Consulta delle Aggregazioni Laicali e l'Ufficio per la Pastorale universitaria; due realtà impegnate nella Comunicazione e nella Cultura (C.G.S. Dorico Cinecircoli Giovanili Socioculturali e Teenformo.it), appartenenti a realtà giovanili cittadine e parrocchiali diversissime, si sono incontrate lanciando un ponte mai visto prima; l'Ufficio Scuola ha realizzato, tramite gli insegnanti di religione, tavoli sinodali nelle scuole pubbliche, coinvolgendo migliaia di studenti soprattutto non praticanti; anche il clero diocesano, in occasione di un ritiro mensile si è riunito in tavoli sinodali per confrontarsi sul tema dei giovani: molti sacerdoti hanno riportato la gioia e la bellezza di potersi confrontare tra confratelli su un tema sentito da tutti come cogente.

Anche per il cantiere **FAMIGLIA**, oltre ai tavoli sinodali parrocchiali, sono stati realizzati tavoli diocesani in collaborazione tra le realtà appartenenti alla Consulta delle Aggregazioni Laicali e l'ufficio di Pastorale Familiare.

Per il cantiere sulle **DIACONIE**, sono stati realizzati tavoli sinodali in collaborazione tra l'ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro e la Consulta delle Aggregazioni Laicali, declinando il cantiere sull'argomento "la politica a servizio del bene comune".

COSA ABBIAMO IMPARATO

Abbiamo capito con maggiore evidenza che la Chiesa è Madre e Maestra, infatti ci ha stimolato con il cammino sinodale a confrontarci, ad ascoltarci, a stupirci della bellezza nascosta e della vita che c'è in tante piccole realtà e famiglie. Una vitalità spesso poco appariscente, ma comunque lievito per la comunità.

Abbiamo colto che l'attesa dei giovani e delle famiglie con problemi è grandissima. Abbiamo riscoperto il valore del servizio, della diaconia nelle varie forme ed abbiamo imparato ad amare tanti servitori umili presenti nelle nostre realtà.



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Abbiamo imparato che c'è bisogno di rinnovare dal profondo la catechesi e la testimonianza dei cristiani nella società di oggi, in modo che sia intercettata da tutti coloro che, anche senza saperlo, attendono Cristo, poiché solo Lui risponde pienamente al desiderio di bene e di felicità che urge nel cuore di ogni uomo.

Non sono mancate le fatiche e le delusioni da cui però sono scaturiti gli insegnamenti più importanti.

Ad esempio, la partecipazione ai lavori dei Cantieri di Betania, da un punto di vista quantitativo, potrebbe dirsi insoddisfacente, considerato il numero dei censiti nelle singole aggregazioni laicali e il numero delle parrocchie stesse; e proprio questo è un segnale che non può essere trascurato, né oscurato da facili ottimismo. D'altra parte, chi ha partecipato ha manifestato la soddisfazione per il dialogo vissuto, per la prima volta, con altre realtà, esperienza che ha aperto nuovi scenari e voglia di proseguire.

Tuttavia, abbiamo imparato in primo luogo che la riflessione più profonda va dedicata a chi non ha partecipato, alle perplessità che ci sono state riportate, ai giudizi anche duri su scelte e modalità di approccio dell'equipe sinodale, insomma a quella parte di comunicazione che non ha funzionato: pensiamo che questa sia la chiave di volta per aprire ad un'autentica inclusività tutto il cammino sinodale, fatto di diverse velocità e diversi carismi.

In secondo luogo, abbiamo visto con chiarezza che lo stile sinodale può condurre a rivalutare la concreta realizzazione della corresponsabilità a cui tutti i battezzati sono chiamati, nella valorizzazione di ruoli e carismi.

Leggiamo infatti nel nostro territorio il bisogno di una rinnovata vicinanza tra clero e laici; della rimozione della barriera escludente tra chi è "dentro" la Chiesa e chi è "fuori" a favore di un dialogo sano e intelligente; del superamento delle diffidenze e delle ferite che segnano i rapporti interni ai gruppi ecclesiali; del cambiamento nel linguaggio, negli atteggiamenti, che aprano alla conoscenza, che dispongano ad un ascolto profondo e di rispetto per l'altro, anche nella sua radicale diversità, dato il nuovo contesto multiculturale.

Ancona, 15.6.2023

Equipe Cammino Sinodale